Domenica *14 maggio* ***VI DOMENICA DI PASQUA***	**Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a PRADE:** *d. Maria e Giovanni – d. Lino e Mario* *Secondo intenzione offerente – d. Giovanni Zurlo (ann)* *d. Giampietro Corona (ann)* **Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a CANAL SAN BOVO** **CELEBRAZIONE DEL BATTESIMO DI ANASTASIA, GAIA E GABRIEL** *d. Luigi, Arcangela e Bruno Zortea*
Mercoledì *17 maggio*	**Ore 20.00: Santa Messa alla cappella di Lausen**
Domenica *21 maggio* ***ASCENSIONE DEL SIGNORE***	**FESTA PATRONALE DI SAN GIOVANNI NEPOMUCENO A CAORIA** **Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a ZORTEA:** *d. Oliva Caserotto* **Ore 10.30: Santa Messa della Comunità e processione a CAORIA** *d. Ines Cecco (ann) – d. Gildo e Maria Orsingher* *d. Nicolina Sperandio (ann) - d. Caterina Cecco* *d. Osvaldo Cecco - d. Raffaela Cecco* *d. Giovanni Battista e famiglia Orsingher* *d. Gina e Giannin Sperandio* **Ore 18.00: Santa Messa della Comunità a CANAL SAN BOVO:** *defunti Zortea e Valline – defunti Orsingher e Fabbris* *d. Ivano Loss – d. Giovanni Sartori – d. Riccardo Rattin* *d. Guido Zortea e Anna Bellot*

PREGHIERA DEL ROSARIO NEL MESE DI MAGGIO:

A CANAL SAN BOVO: MARTEDI' 16 MAGGIO ORE 20.00 AL CAPITELLO DELLE GRAZIE
A CAORIA: TUTTI I GIORNI ALLE 17.00 IN CHIESA PARROCCHIALE

Unità Pastorale del Vanoi

canonica: piazza Pitaluga, 10 - 38050 Canal San Bovo (Tn)
ufficio parrocchiale: 0439719788

canalsanbovo@parrocchietn.it - www.parrocchieprimierovanoi.it

TELEFONO DEL PARROCO – DON AUGUSTO
3343438532

ORARIO D'UFFICIO – ORATORIO CANAL SAN BOVO
LUNEDI' E VENERDI' 8.30 – 12.00

ORARIO DI RICEVIMENTO DEL PARROCO:
MEZZANO – ORATORIO: *LUNEDI' ORE 15.00 – 17.00*
CANAL SAN BOVO – ORATORIO: *MERCOLEDI: 15.00 – 17.00*
IMER- CANONICA: *VENERDI' ORE 15.00 – 17.00*

VI DOMENICA DI PASQUA *14 maggio 2023*

NON VI LASCERO' ORFANI…

A cura di don Silvio Pradel

"Sono disposto": così dichiarano spesso i cristiani. Nel Battesimo, per esempio, i genitori e i padrini si dichiarano disposti a educare i figli nella fede; gli adolescenti si dichiarano disposti a vivere la loro fede; candidati al sacerdozio ripetono ben sei volte: "Sono pronto/sono disposto!" alle domande del vescovo. E questa è anche la risposta nella lettera di Pietro: "Siate pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi". Nonostante tutte le persecuzioni e le difficoltà di quei tempi, i cristiani professavano così la loro adesione a Gesù.
E questo vale anche oggi: anche oggi migliaia e migliaia di cristiani si dichiarano apertamente seguaci di Gesù Cristo nonostante vengano perseguitati, cacciati dalle loro terre, torturati o addirittura uccisi. Da noi non viene ucciso nessuno a causa della propria fede in Gesù Cristo. Qui sta la differenza: che noi possiamo continuare a "dormire" sugli allori. Che significato hanno allora le parole di Pietro per noi, qui. Spesso si sente dire che il cristianesimo non è più attuale, non è più moderno. Un Cristianesimo che asseconda i gusti dei tempi moderni, riscuoterebbe molto plauso; i cristiani non si distinguerebbero più

dal resto degli uomini; si sarebbero totalmente adattati al mondo. I cristiani diventano un'alternativa al mondo se hanno il coraggio di fare la differenza. L'esortazione di Pietro è quindi quanto mai attuale proprio oggi. Per questo dovremmo chiederci: "Quelli che vivono con me, nel mio ambiente, vedono, si accorgono della mia fede cristiana? Si accorgono di come io vivo la mia fede?". Vedono che sono credente, praticante? La speranza del cristiano ha un nome: si chiama Gesù Cristo. E questo Gesù Cristo, questa speranza noi dobbiamo annunciare. Guardate: le chiese diventano sempre più vuote, c'è sempre più indifferenza per la chiesa. Eppure c'è un pullulare di movimenti, di sette, di chiese evangelicali: questo significa che il mondo sente ancora sete di cibo spirituale; la corsa ai cartomanti, ai maghi ecc.: anche quella è una forma di spiritualità. Solo che si va a cercare alle fonti sbagliate. Ma noi, che ruolo abbiamo in tutto questo? Forse ci fermiamo solo a "parlare" di Dio senza parlare con Dio. Diceva Paul Claudel: "Parla di Cristo solo se ti viene chiesto; ma vivi in modo tale che gli altri ti pongano domande su di te". In altre parole: rendiamo conto della speranza che è posta in noi; proprio come dice Pietro? La Liturgia orma ci inoltra nella Pentecoste: "Il Padre vi manderà un altro Paraclito, lo Spirito della verità.". Questi dimostrerà l'iniquità, la non solidità della logica del mondo, dei suoi intrighi, delle sue false certezze. Il discepolo è messo alla prova nella scelta tra la logica di vita di Cristo (logica del dono, dell' amore disinteressato) e la logica del mondo (logica del possesso, dell' avere, del potere). La logica del mondo sembra essere vincente; quella di Cristo sembra perdente. Ma che aiuta a discernere è lo Spirito che manda il Padre: Spirito che noi abbiamo già ricevuto (nel Battesimo…nella Cresima…), ma che sembriamo aver dimenticato. Invochiamolo questo Paraclito: para-cleo: chiamare accanto…Chiamiamolo appresso, affinché ci aiuti a rendere conto della speranza che è in noi.

Domenica 21 maggio alle ore 20.00 alla chiesa della Madonna dell'aiuto l'intero Primiero volgerà il suo cuore a Maria per la pace nel mondo e nelle nostre famiglie. Processione fino all'Arcipretale a Pieve e recita del Santo Rosario

Cara Mamma,
chi ti scrive è uno dei tuoi innumerevoli figli. Non importa il nome, non servono presentazioni, perché ogni mamma conosce i propri figli semplicemente dalla loro presenza, dall'odore della pelle, dal suono della voce, dalla camminata...
Entro, senza solennità, in questa piccola chiesetta a te dedicata. È solo una delle tante, sparse nel mondo, che portano il tuo nome. Fuori piove, ma anche dentro il mio cuore il tempo non è dei migliori, un fremito di umidità appesantisce la giacca bagnata. Dicono che il brutto tempo influenzi sull'umore, ma ci sono pensieri che ci tormentano anche quando il sole è alto e scalda il giorno.
Questi sono giorni in cui, tempo permettendo, mettiamo mano agli orti. Li coltiviamo con cura, qui in Primiero! Far legna e seminare un appezzamento di terra sono cose antiche, ci tengono ancorati alle cose semplici ma vere della vita. Una buona consegna di legna è garanzia di una casa calda e accogliente nei giorni freddi dell'inverno. Un orto ben curato è una salutare ed economica soddisfazione che riempie il piatto per diversi mesi. Non sono passatempi, spesso lo esige la mente questo sforzo fisico, mentre il cuore lo sostiene. Gesti umani per staccare dalle apprensioni del quotidiano. Mi pare fosse tuo figlio Gesù quello che parlava spesso di terra, semi, montagne, pesci… Questo nostro cuore così pieno di affanni, di preoccupazioni. Se veniamo da te, o ti invochiamo con un accenno sulle labbra, è perché sappiamo quanto anche tu abbia sofferto. Vedi, siamo così ripiegati sul nostro eterno presente che, anche quando avremmo modo di essere nella gioia, viviamo nella malsana attesa della prossima disgrazia. Siamo sbilanciati su un futuro in cui non vediamo speranza. Raccogliamo – di paese in paese – le erbacce delle lamentele, per poi seminare la gramigna della mormorazione. Ci lagniamo di tutto e tutti, niente ci soddisfa!
Ci sono fatti e situazioni che ci turbano, creano smarrimento. Il cuore è come i nostri orti nei giorni in cui bisogna girare la terra. Sentiamo che il vomere dell'aratro ha raggiunto un nuovo strato di terra, ma non è ancora il dolore buono. In noi ci sono solchi grandi come i volti di chi amiamo. Mariti, mogli, conviventi, genitori anziani e, soprattutto, i figli e nipoti. Ogni fase della loro vita porta sempre con sé qualcosa che ferisce l'armonia della famiglia. Dimmi una cosa, Mamma, ma pretendiamo troppo quando chiediamo la salute dei nostri figli? Quando vorremmo che crescessero non solo fisicamente, ma anche in termini di maturità? Quando li vediamo inciampare sulla loro adolescenza; perdersi dietro amicizie che li confondono? Non possiamo passare l'intera esistenza con l'alito del timore che ci soffia sul collo. Eppure tu, con la corona d'oro sul capo e gli abiti da gran signora, mantieni lo sguardo pulito della Mamma di Nazaret. Quel Bambino in braccio ti guarda e con la mano accarezza il volto, il tuo e il mio… Sta scendendo una lacrima, cade dentro un lumino ardente di preghiera mentre, nella mia totale povertà umana, ti offro l'unica preghiera che conosco, con le parole del dialetto locale: *"Mamma, te voi ben!".*